

«Solo la pioggia»

Un ritratto di famiglia per un quadro attuale

ALBERTO PEZZINI

■ Un romanzo minimal, anzi il trionfo del minimal. **Andrej Longo** con *Solo la pioggia* (Sellerio, pagg. 165, euro 14,00) dimostra sul campo come non servano personaggi o serie per centrare il bersaglio. Bastano tre fratelli, un paese della Campania dove la fama e il rispetto per la famiglia sono tutto, e la pioggia di notte.

Torrenziale, improvvisa, un nubifragio. Una pioggia come non c'è mai stata. Il tempo che si trasforma in un diluvio è qualcosa che non si può fermare anche perchè nessuno l'ha annunciata. Arriva e basta. Come il destino. I fratelli Corona hanno perso il padre che era un boss. Venerato e soprattutto temuto. Ivano, il più piccolo dei fratelli, decide che la sera della morte - ogni anno - va consumata una cena soltanto tra i fratelli per commemorarne la memoria. Senza le famiglie, solo loro tre. Una cena che diventa una consuetudine piacevole a cui non si può rinunciare. Un modo per rivivere la famiglia e chi sono stati da piccoli.

LA RIVELAZIONE

Quella notte, Ivano ha in serbo una rivelazione per gli altri due fratelli che sconvolgerà le loro vite per sempre. Longo sa creare una serata che non ti aspettavi. Sa far montare la suspense con parole brevi, un linguaggio disadorno fino all'essenziale che però non molla mai la presa. Un libro da film.

Bastano pochi personag-

gi, una trama forte, dialoghi scritti bene, senza perdere mai uno spazio. Ne viene fuori una spaccato di famiglia ma anche un quadro della società di oggi. La politica che serve a fare denaro, il rispetto che si guadagna soltanto con la paura. Un concetto tribale, magari clanico, ma che rende benissimo la realtà di certe frange meridionali dove quel senso lì, quello del rispetto, deve vincere su tutto.

RISATE E RISPETTO

Lo dice bene Carmine, il fratello maggiore che deve scendere in politica per favorire gli affari di famiglia: se ti ridono davanti, le persone, non c'è problema. Le affronti o le fai mettere a posto dagli amici



nostri. Ma il brutto è quando ti ridono dietro. Se lo fanno, se ti ridono alle spalle, finisce che il senso del rispetto viene meno.

La paura dell'altro non c'è più. È incredibile. Da *Il nome della Rosa*, anzi da Aristotele a Pirandello, abbiamo scoperto che il senso del ridicolo è qualcosa che incute una tremenda paura. Il riso ha fatto più vittime della pistola. Chi ride di te non può temerti. E in fondo questo libro così scuro, bagnato nel mare colore del vino come diceva Sciascia, è il frutto di un noir mediterraneo che non lascia scampo all'immaginazione.

Sai già come potrebbe andare a finire quando ci sei in mezzo ma non ne vuoi perdere una parola. Un ottimo lavoro compiuto con poche pennellate veramente d'artista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

